
Digitized by Google



1907

BIBLIOTECA DELLA R. CASA
IN NAPOLI

N.° d'inventario ~~2177~~ 2228
Sala Grande
Scansia 32 Palchetto ~~3~~ 4
N.° d'ord. ~~21~~ 19

Pdet XXXII 38

Digitized by Google

STA[illegible] [illegible],

[illegible]

CON RELATIVA APPENDICE

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

C[illegible] S. [illegible] bisca di S. M[illegible] Agraria Jesina [illegible] al Congresso [illegible] della Grecia [illegible]

BIB

583203

STATISTICA MILITARE

DEGLI STATI SARDI

CON RELATIVA APPENDICE

INTORNO A GENOVA

del Capitano

ORESTE BRIZI

DI AREZZO

Cavaliere del R. Ordine militare Portoghese di Cristo e di quelli di S. Giorgio pel merito militare e di S. Lodovico pel merito civile di Lucca, Decorato delle RR. Medaglie auree di Svezia e delle due Sicilie, Cittadino Nobile (o Patrizio) e Consultore militare della Repubblica di S. Marino, Rappresentante della medesima e delle Accademie Agraria Jesina, Florimontana di Montelione e degli Affatigati di Tropea al Congresso VIII. Scientifico Italiano, Deputato della R. Università della Grecia, Presidente Onorario dell' Accademia Scientifico-Letteraria Pitiglianese, Membro della Società di patrocinio pei liberati dalla Casa penitenziaria di Firenze, di quelle di Filosofia e Belle Lettere di Fossano, dei Filoglotti di Castel Franco e di altre molte Nazionali e Straniere.



AREZZO 1847

Tip. Bellotti.

Digitized by Google

RAGIONE

del presente Scritto



Dacchè vidi ed ammirai le Truppe Sarde, mi proposi di parlarne, a cagion d'onore, nel Giornale militare Italiano, e a tal'uopo raccolsi a Genova alcune notizie ad esse relative; le maggiori che mi fosse dato ottenere. Insufficienti bensì le mi apparvero quando, tornato in patria, mi diedi a disaminarle freddamente, onde farle servire alla compilazione di un lavoro statistico-militare.

Pure, e mercè le notizie stesse e mercè quelle estratte da Opere recentissime, il divisato lavoro ebbe termine, ed avrebbe veduto la luce nel menzionato Giornale, se ivi non ne fosse allor comparso uno quasi congenere del mio illustre amico Prof. Mariano D'Ayala di Napoli (1). Lo che mi fe risolvere a stampare a parte l'articolo destinato al Giornale militare suddetto, unendogli l'altro sopra *Genova* inserito nel medesimo, e corredando ambidue di Annotazioni, non inutili forse, nè estranee al subietto in discorso.

Digitized by Google

Ma sarà questa una propria e completa Statistica militare? e le notizie che contiene sarann' elleno tutte esatte? — Valga per risposta la dichiarazione, che intendo pubblicare dei Cenni statistici limitati alle notizie avute sott' occhio e nulla più, e che non omisi indagini e confronti, perchè tali notizie si avvicinassero il più possibile alla verità. Dico, il più possibile; giacchè ritengo esser difficilissimo non andare in lavori siffatti alcuna volta errati, quando non si possan prendere i materiali alla sorgente, o, in altri termini, quando non possansi trarre di per sè dai registri officiali, consultando gli Archivii dei Ministeri.

STATISTICA MILITARE

DEGLI STATI SARDI



Sottesso un Re militare qual è Carlo Alberto, alle porte d'Italia, e con una brava popolazione, gli Stati Sardi non ponno non avere una buona organizzazione militaresca ed una forte e valorosa armata, atta ad imporre a chi volesse aprirsi un varco per di là ad occupare la penisola. Vediamo ora di quali elementi componesi questo antemurale italiano all'effetto di poterlo giustamente valutare, e perchè tutti conoscano quali e quante forze possono opporsi da questo lato a coloro che volesser rinnovare le Napoleoniche invasioni; rese tanto più difficili adesso, in quanto che diverse affatto da quelle sono le attuali circostanze; nè troverebbesi agevolmente un uomo come il Bonaparte per dirigerle, nè egli stesso troverebbe più dicontro a sè armate improvvisate, piazze mal munite e popoli da sedurre con bugiarde promesse.

NOTIZIE GENERALI

Un Ministero di guerra e marina, residente a Torino ed avente alla testa un Uffiziale-Generale, soprintende alla milizia di terra e di mare, la quale costa annnalmente 32,000,000 di Franchi.

Nei tribunali militari siedono come giudici gli Uffiziali delle truppe, coll'assistenza di un Auditore e direttore dei processi, e colla scorta di un codice militare severissimo.

Il regno continentale è repartito in otto Divisioni militari (2) suddivise in 66 Comandi di Provincie, Città e Forti, e ciascuna di esse ha per comandante un Generale divisionario, ed è fornita di uno spedale militare. Ciascuna Divisione ha inoltre un Maresciallo o Tenente-Generale per Governatore, il quale

concentra in sè l'autorità suprema civile e militare della propria Giurisdizione. Evvi bensì un Consiglio di Governo, composto dello stesso Governatore, del Comandante di piazza, dell'Intendente Provinciale e dell'Avvocato fiscale, le cui decisioni han duopo della convalidazione del Ministero, e di cui è relatore il Direttore di polizia. — L'isola di Sardegna è governata civilmente e militarmente da un Uffiziale-Generale col titolo di Vicerè, è esente dalla coscrizione, ha una Milizia nazionale (3), ed è anche residenza di un Comandante-Generale delle Forze regolari e irregolari dell'isola, sotto la dependenza del Vicerè.

Ad una Intendenza o Azienda generale di guerra appartiene la contabilità dell'esercito, e il Governo provvede col di lei mezzo il vestiario e l'armamento ai soldati. L'Artiglieria e le Fortificazioni però hanno una Intendenza a parte, conforme ne ha una particolare la R. Marina. Havvi altresì in ogni Divisione militare un Commissariato di guerra, e in ogni provincia un Sotto-Commissariato.

Agli avvanzamenti si dà luogo per anzianità quando non esistano motivi di passarvi sopra, e il comando è italiano (4).

Torino ha un'Accademia militare (5) destinata a formare degli uomini pell'arte della guerra; un Ritiro pelle figlie di militari, che vi ricevono una civile educazione; un Arsenale ove trovansi Sale d'armi (6), Fonderie di cannoni e Manifatture d'armi, di utensili, cordaggi ec.; e una Fabbrica di polvere e salnitro. RR. Fabbriche di polvere han parimenti Cagliari e Genova, e questa ha eziamdio un Arsenale simile al Torinese, tranne le Fonderie, con armeria ec., e Varazze un Forno fusorio da bombe. Torino ha pure ne' suoi dintorni, e precisamente alla Venaria R., la Scuola di equitazione militare, a cui va unita la Caserma dell'artiglieria a cavallo; Fossano la R. Scuola e Collegio di Veterinaria; Asti la Casa degli Invalidi di recente costruzione; e Racconigi l'Orfanotrofio militare: mentre Ciambery ha bellissime Caserme per 8,000 uomini tra pedoni e cavalli; conforme ne ha una magnifica di cavalleria Mortara, una (detta di S. Stefano) per oltre 3,000 soldati Alessandria, una grandiosa modernamente eretta pella cavalleria Vercelli, e una non men grandiosa e del pari ad uso della cavalleria ne ha Torino, in capo alla contrada della zecca.

Digitized by Google

Meritano ora una parola le immense fortificazioni di Genova, le quali son veramente ammirande e da stare a paraggio colle più formidate d'Europa, come formidabili sono quelle eseguite anche negli ultimi tempi intorno a Ventimiglia. Quasi insuperabile quindi, mercè i lavori di Re Carlo Alberto, è il Forte di *Bard* nella provincia d'Aosta, terribile la Fortezza di *Essiglione* posta a guardia della salita del Moncenisio, rispettabili la Fortezza, o meglio Fortezze, di *Fenestrelle* nelle gole del Monginevra e l'altra d'*Exilles* restaurata nel 1825, cospicuo il castello di Nizza, e di qualche conto il castello d'Ivrea e il forte di Savona. Ragguardevole ancora si è la Cittadella di Torino, ma quella di Alessandria è oltre ogni dire stupenda, ed è l'unica parte conservata delle imponenti opere, colle quali Bonaparte mirava a rendere inespugnabile la detta Città, ed a farle sostenere onorevolmente la sua alta importanza strategica.

ARMATA DI TERRA

Lo stato dell'armata terrestre in tempo di pace è diverso dallo stato di essa in tempo di guerra, e affinchè possa passare dall'uno all'altro colla maggior facilità e il minor dispendio possibile, il di lei servizio dividesi in *stanziale* o *di ordinanza*, e in *provinciale* o *temporaneo*. — In pace il numero dei soldati dell'armata attiva sta di fronte alla popolazione come 0,77 a 100, in guerra come 3,05 a 100, e l'annuo contingente è di 11,000 coscritti, dei quali 2,500 come stanziali o permanenti, e 8,500 come provinciali.

Il reclutamento (a cui presiede un Consiglio o Commissariato di leva esistente in ogni Provincia, e giudicante sulla idoneità degli individui al servizio) ha luogo in terra ferma col mezzo di leve, e colpisce cadaun suddito dai 18 ai 23 anni, mentre la sorte designa i futuri soldati tra i molti chiamati, non rifiutandosi d'altronde nè i cambj, nè le reclute volontarie, nè il rinnuovamento delle capitolazioni.

Nella fanteria i soldati d'*ordinanza* ottengono un definitivo congedo dopo otto anni di servizio. All'invece i *Provinciali* servono quattordici mesi onde apprendere l'esercizio, indi ottengono

un congedo illimitato, e non vengon richiamati dalle lor case che nelle circostanze di guerra, o pegli annui campi di manovre, i quali durano quaranta giorni. I suddetti provinciali son divisi in sedici classi, di cui le prime otto appellansi *temporanee* e le restanti più anziane *di riserva*, ovvero appartengon' essi nei primi otto anni all' esercito attivo e negli altri otto alla riserva *o riscossa*. — I soli Carabinieri, Cacciatori della Guardia e Bersaglieri rimangono sotto le bandiere in servizio assoluto per otto anni e non hanno riserva.

Nell' artiglieria la durata del servizio è, pei soldati di ordinanza, di otto anni continui, e di tredici pei provinciali. Questi rimangono il primo triennio in servizio permanente, i sei seguenti in congedo coll'obbligo di prender parte ai campi d'istruzione, e gli ultimi quattro in riserva pel solo *casus belli*. In tal caso, la riserva dell' artiglieria a piede è destinata unicamente a custodire le fortezze, scortare i convogli e tutelare l' ordine interno, mentre gli uomini di riserva nell' artiglieria a cavallo vengono allora incorporati nell' armata attiva.

Nella cavalleria parimenti il servizio è diviso in quello di ordinanza e in quello provinciale. Gli addetti al primo servono dieci anni quando sono arruolati volontarj, e otto quando sono arruolati in forza del reclutamento. Pegli addetti al secondo poi, il servizio è di tredici anni, di cui tre al corpo e dieci in congedo illimitato.

I Provinciali delle varie Armi, ottenuto il congedo provvisorio, non portan con seco che l' uniforme e il piccolo equipaggio, deponendo l' armamento negli arsenali dei proprj Corpi. Il loro equipaggio però viene ispezionato due volte all' anno dal Sindaco e dagli Uffiziali in ritiro della Comunità respettiva, non senza che tutti i congedati Provinciali stessi vengan passati annualmente in rivista dal Generale Comandante la Divisione, ove risiedono.

Con siffatto metodo, non solamente il Re di Sardegna raggiunge lo scopo indicato al principio di quest' articolo, ma il raggiunge senza, o con tenuissimo pregiudizio dell' agricoltura, delle arti e del commercio, distraendo sol per breve tempo i più de' coscritti dalle abitudini della vita civile, ed ottenendo

Digitized by Google

una riserva istruita, che (mercè il suo amalgamamento col popolo) mantiene vivo in lui il natio spirito militare, e i di cui membri, allo squillare di una tromba marziale, sono in grado di volar tosto alle loro bandiere, e di entrare immediatamente in campagna. Quanto sian poi bene spese le cure del Monarca Sardo intorno alla propria armata, lasciamolo dire ad un uomo non sospetto di parzialità per noi, al francese Maresciallo Oudinot, il quale così scrive nel libro consacrato all' Italia e alle di lei forze militari « Il soldato Piemontese possiede eminenti « qualità militari, riunendo in sè quelle che distinguono l' *Au-« striaco* ed il *Francese:* subordinato e rispettoso conserva nelle « file la calma e l' immobilità dell' uno, e spiega, all' occorrenza, « la bravura e l' intrepidezza dell' altro ».

Ciò premesso, ecco lo Stato dell' armata di terra

Digitized by Google

DENOMINAZIONE DEI CORPI EC.	UOMINI		BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGLIONI	SQUADRONI
	IN PACE	IN GUERRA				
Uffiziali Generali dell' esercito . . .	73	73	—	—	—	—
Corpo dello Stato Maggiore Generale	56	56	—	—	—	—
Guardie del Corpo.	80	80	—	—	—	—
Guardie di Palazzo	120	120	—	—	—	—
Carabinieri Reali	2,206	2,206	—	—	—	—
Alabardieri di Sardegna	20	20	—	—	—	—
Guardia	2,739	9,912	1	2	8	—
Fanteria di linea	18,530	112,698	9	18	72	—
Artiglieria	3,362	6,944	—	—	—	—

Digitized by Google

SCHIARIMENTI RELATIVI

1 Maresciallo, 4 Generali, 25 Tenenti-Generali a 43 Maggiori-Genorali.

È diretto dal Quartier-Mastro-Generale dell'Esercito, ed è composto di Uffiziali di vario grado, compresi 15 tra Ingegneri, Topografi, Disegnatori e Incisori, e si occupa della formazione delle carte, delle ricognizioni militari ec. (7).

Sono scelte tra i Bassi-Uffiziali dell'armata aventi almeno 15 anni di servizio, rivestono il grado di Sotto-Tenente, montano la guardia ai RR. appartamenti, son divise in due compagnie di 40 uomini ciascuna e comandate da un Generale di cavalleria.

Scelgonsi tra i vecchi soldati o i caporali dei diversi reggimenti, formano due Compagnie di 60 uomini per cadauna, van decorati del grado di Sotto-Uffiziale, e stanno a guardia degli appartamenti RR. non affidati alle Guardie del Corpo.

Si dividono in Carabinieri a piede e in Carabinieri a cavallo, vengono presi fra i volontarj di fanteria e di cavalleria, godono di molti privilegj, vigilano alla pubblica sicurezza ed hanno un Comandante-Generale della propria arma. — Ogni Governo militare ha una Divisione di Carabinieri più o men numerosa a seconda delle circostanze locali, repartita in Compagnie, Luogotenenze, Suddivisioni e Stazioni (8).

Questa Compagnia è preposta alla guardia del Vicerè di Sardegna.

Siffatto Corpo gode del primato nella fanteria, ed ha un reggimento di Granatieri ed uno di Cacciatori; il qual'ultimo è formato di volontarj dell'isola di Sardegna.

Di ogni brigata (9) è comandante un Maggior-Generale, di ogni reggimento un Colonnello e di ogni battaglione un Maggiore. I battaglioni 1° e 2° di ogni reggimento hanno una compagnia di Granatieri e 3 di Fucilieri per cadauno, il 3° ne ha 4 di Cacciatori, mentre il 4° serve di deposito, contenendo gli scheletri di 4 Compagnie di Fucilieri, gli operaj, l'amministrazione, i magazzini ec. — La compagnia in tempo di pace componesi di un Capitano, un Tenente, un Sotto-Tenente, un Foriere, 3 Sergenti, un Caporale-Foriere, 4 Caporali, 4 Sotto-Caporali, 2 Tamburini o Trombettieri e 60 Comuni: in tutto 78 uomini.

Dipende da un Tenente-Generale col titolo di Gran-Maestro d'Artiglieria e si divide in due parti, il *personale* cioè e il *materiale*. Il personale dividesi in brigata, suddivise in compagnie, di cui 12 d'artiglieria di piazza, 8 di battaglia, 2 a cavallo, 2 di posizione, 2 di montagna e una di deposito, più 6 compagnie di Operaj pella fabbricazione delle polveri, delle armi, dei ponti e pei lavori in genere; intanto che al materiale è addetto un competente numero d'Uffiziali, di cavalli e di muli che aumenta in caso di guerra (10).

Google

DENOMINAZIONE DEI CORPI EC.	UOMINI		BRIGATE	REGGIMENTI	BATTAGLIONI	SQUADRONI
	IN PACE	IN GUERRA				
Genio	—	—	—	—	—	—
Zappatori del Genio	437	707	—	—	1	—
Provianda, o Treno	316	2,234	—	—	—	—
Cavalleria	4,674	6,000	3	6	—	36
Cavalleggeri	645	645	—	1	—	—
Bersaglieri	384	705	—	—	1	—
Cacciatori franchi	1,170	1,170	—	—	1	—
Veterani e Invalidi	2,700	2,700	—	—	2	—
Gente d' arme	—	—	—	—	—	—
Totale	37,512	146,270	13	27	85	36

Digitized by Google

SCHIARIMENTI RELATIVI

Ha l'incarico della costruzione e della manutensione delle fortificazioni, ha un Maggior-Generale qual Comandante e 3 Colonnelli, 4 Maggiori, 22 Capitani, 12 Tenenti e varj Sotto-Tenenti, compresivi gli Uffiziali degli Zappatori (11).

Questo Corpo è comandato da un Maggiore, ed è composto di 4 Compagnie, cioè una di Minatori ec. e 3 di Zappatori, in cui trovansi muratori, fabbri, legnajuoli, carpentieri, fonditori ec.

Della Provianda, o Treno degli equipaggi militari, si vale l'Intendenza di guerra pel trasporto delle armi, provvisioni, vesti ec. dai depositi ai luoghi di guarnigione, al campo annuale d'Istrusione, e in generale nei movimenti di truppe; ond'è che in tempo di guerra la Provianda riceve grandi rinforzi, fornendo anco in tempo di pace al Genio gli uomini, i carri e i cavalli necessarj ai lavori a quel Corpo affidati.

Dei sei squadroni di ogni reggimento equestre, 5 sono attivi e tutti armati di lancia, e il 6° è di deposito. Anche la cavalleria ha un Comandante-Generale suo proprio e dei Maggiori-Generali comandanti le diverse brigate (12).

Disimpegnano il servizio di polizia nell'isola di Sardegna, e si dividono in 372 uomini a cavallo, e 273 a piedi.

Sono destinati a dar la caccia al nemico nelle montagne, epperò scelti fra i giovani robusti, di picciola e svelta statura. Un Uffiziale-Superiore è il comandante di questi soldati agilissimi, abituati ad eseguire le lor mosse al passo di corsa.

Di 9 Compagnie (*2 di punizione*, 6 *ordinarie* e una *scelta*) è composto il battaglione dei Cacciatori, che risiede in Sardegna, e che è il deposito di tutti i mostratisi incorreggibili della truppa di linea, di cui non tornano a far parte che dietro replicate prove di cambiata condotta.

I Veterani formano un battaglione e gli Invalidi ne formano un altro, ma la loro forza è variabile e la cifra assegnata loro è la media. Dessi hanno stanza in Asti, ma i Veterani di età men grave prestano servizio presso le divisioni militari.

È divisa in due Compagnie preposte alla custodia della reclusione militare (13).

Digitized by Google

REGIA MARINA

Il comando della R. Marina risiede in Genova (14), e ne è investita al presente S. A. S. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, col grado di Vice-Ammiraglio. Ivi risiede pure il comando del Genio marittimo e l'Intendenza della Marina suddetta.

È in Genova un Collegio R. di marina, ove si educano gli aspiranti al comando militare di mare, e un grande Arsenale di costruzione navale, ove lavorano i forzati. Altro Arsenale da costruzione è in Cagliari; nè mancano Scuole di nautica sì in Genova, come a Villafranca, Spezia e Savona pella istruzione della gente di mare. — Il porto di Genova è la stazione ordinaria della Flotta Sarda, e i restanti porti principali dello Stato sono: quello della Spezia, che è il più vasto porto naturale d'Europa; l'altro di Cagliari, che è tra' primi del mediterraneo, e quelli di Nizza, Savona e Villafranca, che sono pur belli, essendo poi bellissima la Darsena di Villafranca stessa.

Il numero dei marinari, occorrente a formare e tenere al completo il corpo dei RR. Equipaggi, è fornito dalle Direzioni consolari marittime residenti nel littorale, e preso tra i giovani non aventi meno di 22, nè più di 36 anni. Alla formazione del contingente annuale pella R. Marineria scelgonsi i nubili, i quali non sono l'unico sostegno di genitori ultra-sessagenarj, e non hanno a proprio indispensabil carico due fratelli o sorelle minori di 17 anni, e scelgonsi ancora gli ammogliati senza figli.

Un apposito regolamento stabilisce le norme per meritare una pensione agli individui del Corpo, e le ritenzioni sulle pagbe loro, all'oggetto di assicurarla, vengon depositate nella cassa degli Invalidi di marina.

Dopo queste necessarie notizie preliminari, ecco lo Stato della R. Marina, siccome era il primo del 1846, diviso in:

PERSONALE E MATERIALE

GRADO DEI MEMBRI, CORPI EC.	NUM°
Comandante-generale, Ammiraglio o Vice-Ammiraglio	1
Contr' Ammiragli (Uffiziali-generali)	2
Capitani di Vascello (Colonnelli di pr. e sec. classe) .	7
Capitani di Fregata (Tenenti-colonnelli)	6
Capitani di Vascello in secondo (Maggiori)	8
Luogotenenti di Vascello di prima classe	12
Luogotenenti di Vascello di seconda classe	19
Sottotenenti di Vascello	18
Guardie di Marina di prima classe, con varie spartizioni in gradi e cariche	20
Individui dello Stato-Maggiore (in guerra 152) in pace	125
Genio Marittimo e navale	—
Artiglieri di Marina (15)	—
Artiglieri di Costa	—
Soldati delle RR. Navi . . . (8 compagnie)	1,000
Soldati dei RR. Equipaggi . . . (8 compagnie) . . .	1,360
Invalidi di Marina (2 Compagnie residenti a Cagliari)	152
Guardie del Bagno dei Forzati	130
Totale . . .	2,860

QUALITA' DEI LEGNI	N.°	CANNONI	NOME, ARMAMENTO EC.
Fregate	4	210	*S. Michele* con 60 cannoni, *Des-Geneys*, *Beroldo* ed *Euridice* con 50 per caduna.
Corvette	1	24	L' *Aquila*.
Brigantini.	3	46	Il *Colombo* e l' *Eridano*, ciascuno con 16 cannoni, e il *Daino* con 14.
Brick	1	12	Goletta-staffetta.
Gabarre	1	10	L' *Aurora*.
Lancie-cannoniere . .	10	30	Ciascuna ha 3 cannoni.
Scorridoje.	2	2	Ciascuna ha 1 cannone.
Trasporti	1	4	L' *Azzardoso*.
Piroscafi con macchine della forza complessiva di 520 cavalli	4	—	Il *Tripoli* e il *Malfattano*, ognuno con macchina della forza di 160 cavalli, e l' *Ichnusa e Gulnara* con macchina di 100.
	27	338	

RICOMPENSE PEI SOLDATI DI TERRA E DI MARE

Due sono gli Ordini aventi la caratteristica militare, quello dei SS. Maurizio e Lazzaro di antica istituzione, e l'Ordine militare di Savoia, istituito nel 1815 dal re Vittorio Emanuele; colla differenza che l'uno conferiscesi anco ai non militari e per merito anco civile, mentre l'altro non vien conferito che ai militari e per azioni veramente militari.

La Maestà di Carlo Alberto, ad incoraggiare vie più la propria armata, istituiva la *Medaglia Mauriziana* appartenente all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e la *Medaglia d'onore* appartenente all'*Ordine M. di Savoia*.

La prima, destinata a rimunerare il lungo e buon servizio nelle truppe, è d'oro; ha sul diritto l'imagine di S. Maurizio, e nel rovescio il nome del decorato colle parole *Pel servizio militare di* 10 *lustri benemerito;* è sostennta dal nastro color verdone dell'Ordine Mauriziano, e resta proprietà del decorato.

La seconda è destinata a rimunerare gli atti distinti, coraggiosi e tali da eccitare l'emulazione del valore; è di due sorta, d'oro cioè con 100 franchi di soprassoldo, e di argento con 50, reversibili alla vedova e ai figli; ha da un lato la croce di Savoia coronata, col motto *Al valore,* e dall'altro il nome del decorato colla data ec. dell'azione premiata, in mezzo a due rami di alloro; portasi appesa al nastro color cilestro dell'Ordine M. di Savoia; fa godere all'insignito degli onori e privilegi accordati ai cavalieri dell'ordine stesso, e rimane, come la Mauriziana, proprietà ereditaria.

VESTIARIO ED ARMAMENTO

Fra i molti effettivi miglioramenti che la truppa Sarda deve all'illuminato suo attual Sovrano, havvi pure la sua elegante tenuta, della quale offresi qui un cenno.

Dessa consiste, pella fanteria, in un caschetto conico ornato di catenella a barbazzale; in un breve soprabito, o tunica di color turchino a duplice bottoniera e con spallette all'in-

glese; in un pajo di pantaloni turchini a blusa con liste del colore delle rovesce del soprabito; in un cappotto misto a due petti; in un sacco di pelle nera conciata; in una sciabla-pugnale a cintnrone, al cui fodero viene attaccata la guaina della bajonetta; in una gibernina a mantice, che si dilata in proporzione del contenuto, e che è sostenuta dal cinturone della sciabla (16); e in un fucile a percussione.

Ogni brigata della fanteria di linea distinguesi dal colore delle rovesce e delle liste, e dalla placca del caschetto. La guardia distinguesi dalle asole bianche che porta al colletto e ai paramani, e gli altri Corpi distinguonsi dalle rovesce e dagli emblemi. — La cavalleria ha un grazioso elmo ed il soprabito più breve della fanteria. I carabinieri hanno il cappello appuntato guernito di pennacchio a piangente, le ghiglie dalla siuistra, l'nniforme lunga, o abito, e la bufflelleria a tracolla (17). — Il cuoiame è bianco o nero in tutti i corpi, meno in artiglieria, ove è giallo.

Gli Uffiziali, dal Maresciallo inclusive a basso, portano il soprabito corto, e se non appartengono alla cavalleria, hanno un mezzo squadroncino a strascico con impugnatura dorata, fodero di cuoio e cinturone sovrapposto al soprabito, la cui maggiore o minor ricchezza distingue la Guardia e le Armi dotte dal resto della truppa. Gli Uffiziali superiori e subalterni di questi Corpi scelti hanno anche i grillotti delle spallette più grossi, e le spallette uffizialesche in generale hanno ambedue la piastra di metallo e la frangia sciolta, la qual frangia, siccome qualsiasi ornamento, è d'argento pei diversi Corpi, tranne l'Artiglieria e il Genio che hanno tutto in oro.

I soli Uffiziali-generali non portano spallette, portando invece le ghiglie dalla diritta, il cappello con gallone e piuma all'intorno, e un largo ricamo al colletto e ai paramani, pel cui mezzo conosconsi i varj lor gradi. Fra gli Uffiziali superiori poi conosconsi i gradi col mezzo di uno, due o tre orli rilevati e a piccoli semicerchi sulla piastra delle spallette guernite di grossi grillotti, e fra gli Uffiziali subalterni coi medesimi orli, ma lisci e non a semicerchi (18). — Una ciarpa di seta turchina con nappe, è il segno dell'attualità di servizio, e la coccarda turchina dello Stato non va mai disgiunta dal cappello militare.

I Bersaglieri infine (che meritano in grazia della propria particolarità uno special ricordo) hanno una tunichetta leggera; pantaloni aperti davanti e di dietro; cappello di cuoio a bassa cupola e larga falda, idoneo a guarentirli dal sole e dalla pioggia; carabina corta con canna rigata internamente onde aggiustar meglio il tiro, e col calcio uncinato onde valersene a sostegno nei passi difficili; sciabla-baionetta; piccola cartuccera; porta-polverino appeso al fianco con verdi cordoni; e valigina di cuoio nero alle spalle.

Mercè questo, sebbene abbozzato quadro, nutro speranza che il lettore ravviserà con me nell'armata Sarda un forte antemurale Italiano, e non ravviserà punto gratuite le parole di lode che, qual riformatore di essa, tributai all' Augusto Carlo Alberto. E poichè il chiamai dapprincipio Re militare, a più ampla giustificazione di siffatto titolo, piacemi annunziare esser parto del di Lui genio guerresco (oltre l'ordinamento attuale dell'esercito, e l'introduzione in esso dell'Artiglieria a cavallo) il perfezionamento applicato ai Bersaglieri ed imitato dalla Francia pe' suoi *Chasseurs d' Orleans*, consistente nello sparpagliarli, raccoglierli e formarli in piccole masse a suon di cornetta, e nel comunicar loro, parimenti a suon di cornetta, l'ordine della carica e della posa, ed ogni altro militar comandamento.



APPENDICE

GENOVA

Io non parlo delle antiche glorie di Genova, nè delle sue politiche vicende, nè dei superbi palagi, nè delle ricche chiese, nè dei grandiosi monumenti, nè dei tanti magnifici istituti filantropici che attestano della vetusta sua potenza, e che valgono a darle un loco onorevole tra le primarie italiche città. Io mi occupo quì di cose militari; epperò non considero Genova che sotto il punto di vista militare, e solamente da questo lato voglio farla considerare altrui, enumerando tutto ciò che le appartiene, e che in qualche modo riguarda la sua incontrastabile qualità di piazza di guerra importantissima.

PORTO, MOLI E FARI

Vasto, pittoresco e il più possibilmente sicuro è il porto di Genova, come quello che è riparato da altissime rupi ad oriente, a borea e ad occidente; che è cinto da una robusta muraglia; che è difeso da due moli a batteria, stendentisi come due braccia aperte fra meriggio e ponente per lasciar l'adito ai bastimenti; e che è profondo, nella Darsena detta del vino piedi 9. 12 e 14 francesi, presso il molo vecchio da 11 a 23 piedi, e da 23 e 30 fino a 38 presso il molo nuovo, appunto dove vengono ancorati i legni da guerra.

Il molo vecchio incominciossi nel 1134 e compissi nel 1823; è lungo metri 608,00, largo 20,00 compresevi le calate, ed alto al disopra del livello del mare 7, 20. Il molo nuovo poi, che staccasi dallo scoglio della lanterna, fu incominciato nel 1632 e non è ancora compiuto, mentre, quando lo sia, disterà dal vecchio metri 550, 90 ed avrà una lunghezza di metri 518,00.—

Attualmente è lungo metri 426, 00, largo 23, 00 computatevi le calate, e alto sopra al livello del mare 6, 80.

La menzionata Lanterna è una torre fortificata posta sull'estremità del promontorio di S. Benigno, in vetta alla quale sta un faro lenticulare alla *Fresnel*, il cui piano focale supera di metri 144, 00 il livello dell'acqua, e i cui eclissi scorgonsi alla distanza di dieci leghe marine. Oltre questa torre ad uso di faro, ve n'ha un'altra sul vecchio molo coronata di un faro catadriottico, ed una terza all'uso medesimo sorgerà sulla punta del molo nuovo, appena terminatone il prolungamento.

DARSENE E ARSENALI

Due Darsene ha il porto di Genova, la Darsena detta già delle galee ed ora *Mandraccio* principiata nel 1267 presso al molo vecchio, e quella detta del vino presso l'arsenale marittimo. La prima ha di superficie metri quadrati 18,878,00, la seconda 9,878,00 e riunite hanno metri quadrati 28,069,00. A questa debbe essere aggiunto un bacino ordinato nel 1845, idoneo a contenere un vascello di primo rango ed una fregata a vapore della forza di 400 cavalli, lungo 80 metri e largo 30.

L'Arsenale da costruzione, o Arsenale di mare, è annesso alla Darsena del vino, è ampio, comodo sotto ogni aspetto, fornito di tutto che è necessario a formare uno stabilimento completo di simil genere, e contiene il bagno dei forzati, i quali in N. di 700 vi eseguiscono le più pesanti opere. Havvi anche un Arsenale di terra, operosissimo durante l'occupazione francese e spogliato affatto dagli Inglesi nel 1814 e 15, il quale, riattivato in seguito, contiene presentemente un locale ove esercitansi gli artiglieri al maneggio delle proprie armi, un gran cortile ove sono situate molte bocche da fuoco, tanto pel bisogno della piazza, quanto di deposito, e tre piani circondanti il cortile medesimo. Il primo di essi (il terreno) è destinato ai magazzini pei veicoli, carreggi, macchine e alle officine pei lavoratori del ferro, della latta e del rame; quello superiore è destinato alle officine pei lavoratori del legno, pei coloristi e pegli armajoli; e l'ultimo alla maestosa sala d'armi, dove conservansi

vagamente disposti fucili, sciable, pistole, cannoncini, spingarde ec. e dove fan bella mostra alcune piramidi di bandiere e di armi antiche (19).

FORTIFICAZIONI E FABBRICA DELLA POLVERE

Formidabili si appresentano allo sguardo le Genovesi Fortificazioni, giustificanti daddovero la opinione che gode Genova di esser una delle principali piazze forti Europee. Esse compongonsi di un muro di cinta (*Magistrale*) ampliato quattro volte dal 935 al 1635 inclusive, guernito di cento bastioni e di quattro fortezze e avente 19,560 metri di circonferenza; di altre quattro fortezze interne; di dodici forti esterni e di parecchie torri. Nè è da tacere che quasi tutti i suddetti forti, o di cinta o dell' interno o staccati, ebbero vita, o addizioni, o restauri nel corrente secolo; che sono tuttavia in piedi le vecchie mura rappresentanti l' ampliamento del 1336, e che 800 bocche da fuoco formano il corredo delle fortificazioni in discorso.

Per entro il circuito delle fortificazioni stesse, tra le nuove e le vecchie mura, in un sito appartato chiamato *Lagaccio*, ove era l' antica polveriera della repubblica, sorge la moderna fabbrica della polvere eretta nel 1833. Un' alta muraglia circonda i suoi edifizj, i quali servono d' alloggi pegli uffiziali e pei 200 soldati addetti alla manifattura, di scrittoj pella direzione, di scuderie e magazzini; conforme servono pella raffineria dei nitri e per ogni altra operazione relativa all' intera fabbricazione delle polveri. È solamente deplorabile che l' acqua del lagaccio, mentre pone in movimento il granitore, le macine degli zolfi e varj meccanismi, mancando in estate, non possa adoperarsi come motrice delle peste, e debba supplirvisi colla forza animale.

SPEDALI E CASERME

Se Genova possiede un arsenale di mare ed uno di terra, possiede altresì uno spedale pei membri dell' armata di terra ed uno per quelli della R. Marina. Cosiffatti stabilimenti dedicati al soldato afflitto da malattie furon monasteri dalla prima metà

Digitized by Google

del XVII secolo fino al 1797, epoca in cui vennerō accomodati pella indicata destinazione. L'uno di essi (posto nella strada della lanterna) è capace di 400 letti, l'altro (quasi aderente al Collegio di Marina) è capace di 180, e in ambidue le suore della carità prestano ai militi infermi le pietose lor cure.

Possiede ancora vaste e salubri caserme pei soldati delle diverse armi, oltre qnelle racchiuse nei forti. Una di fatto intitolata anche Padiglione ne ha la R. Marina lunghesso la riva e in prossimità dell'arsenale marittimo, una i RR. carabinieri, una la cavalleria, due la fanteria, chiamate di S. Tommaso e dell'Annona e situate rimpetto, e due l'artiglieria, una accanto all'arsenale di terra e l'altra (chiamata di S. Paolo) situata di contro, e fornita eziandio di un'ampia corte e di una scuderia pei muli occorrenti all'artiglieria medesima.

COLLEGIO DI MARINA E SCUOLA DI NAUTICA

Il Genovese Collegio R. di Marina (fondato nel 1816 e riformato nel 1830) è da noverarsi fra i più distinti Istituti congeneri Italiani, in ispecie pel valore dei professori che vi son preposti all'educazione dei giovani, i quali aspirano a battere la carriera militare marittima e a doventare un giorno comandanti delle RR. Navi. Il numero di questi aspiranti è di 34 e tra questi reclutansi mai sempre dei dotti e bravi uffiziali di mare.

Pell'istruzione poi di coloro, i quali mirano alla carriera commerciale marittima havvi una particolare scuola di nautica, giacchè è da sapersi che niuno può ottenere la patente di Capitano di mare senza aver fatto constare della propria abilità per via di un rigoroso esame, che vien dato dagli Uffiziali del R. Ammiragliato.

PRESIDIO DI PACE E DI GUERRA

Il presidio di Genova, in tempo di pace, ascende a 7,500 uomini, e componesi di cinque reggimenti di fanteria, di otto compagnie di RR. Equipaggi, di otto compagnie delle RR. Navi, di 530 artiglieri, di 70 carabinieri, di 50 ajutanti e ordinanze

di Piazza, e di 30 uomini di cavalleria. Il presidio stesso, in tempo di guerra, ascende ai 20 e sino ai 25,000 uomini, di cui 2 a 3,000 appartenenti all' artiglieria; numero indispensabile al servizio dell' immenso materiale, destinato a guernire le immense fortificazioni della Ligure Regina.

Converrebbe ora dire alcun che della piazza d' armi, nè io saprei additare come tale se non la piazza dell' Acquaverde alla quale fa capo la magnifica via Balbi, si perchè la è piana, regolare e bastantemente spaziosa, e sì perchè, mentre confina coll' Arsenale di terra, è vicinissima e qnasi centrale a varj altri stabilimenti militari, al Collegio di marina cioè, alle caserme di fanteria e di marina e all' arsenale da costruzione. E nuovo carattere militare acquisterà dessa, mercè il sontuoso monumento che la decorerà fra breve, e che l' amor patrio vuol consacrato al discopritore dell' America Cristoforo Colombo, la di cui prima pietra solennemente ponevasi nel settembre decorso al cospetto dei rappresentanti l' Italico sapere. Ed oh! quanto era bella la piazza di che è parola in quella limpida mattina, illuminata dal nostro sole abbagliante, e più dell' usato abbagliante. Parmi tuttora vederla adorna di trofei, di bandiere e di tribune gremite di popolo; parmi tuttora veder calare nella fossa (al suono dei tamburi, al rimbombo delle artiglierie dei forti e dei legni da guerra, e per mano delle primarie Autorità genovesi) la pietra che sarà fondamento al marmoreo tributo dei nepoti verso il grand' Uomo; parmi veder tuttora la brillante Uffizialità Sarda assorta in un divoto raccoglimento; e parmi udir tuttora le lodi dell' intrepido navigatore, del conquistatore di un mondo cantate da cento voci coll' accompagnamento di centinaja di strumenti a fiato. — Chi ha assistito a questa imponente cerimonia, non dimenticherà per tutta la vita Genova, e la sua piazza dell' Acquaverde.



Digitized by Google

NOTE



(1) L'articolo del bravo D'Ayala *Intorno all' esercito Piemontese* (Anno I. N. 41) non è stato per anche continuato, e, se lo fosse stato, avrei potuto valermena maggiormente per completare e rettificare il mio. Le cifre però contenute nella sua I. parte edita, non concordano sempre con quelle inserite nella bella *Descrizione di Genova e del Genovesato* (Ferrando 1846) distribuita non ha guari agli Scienziati dell' VIII Congresso, e, sebbene la differenza non sia grande, ciò mi fa dubitare dell' esattezza assoluta dei miei dati statistici. Non ho d'altronde a rimproverarmi di non aver cercato di chiarire i dubbj provenienti dalla discordanza delle notizie dirigendomi ad amici piemontesi, ma deggio confessare che, o non ebbi risposta identica, o la mi spinse viepiù addentro all' oscurità, da cui voleva uscire.

(2) I Capo-luoghi delle Divisioni militari sono *Torino, Genova, Ciambery* (Savoja), *Nizza, Alessandria, Cuneo, Novara* e *Aosta*. Unicamente quest' ultima non ha suddivisioni, essendo composta della Città e provincia che dà il nome alla Divisione.

(3) Le Milizie o Guardie civiche di Sardegna hanno uno Stato-Maggiore-Generale di 5 Membri, son divise in 12 battaglioni che prendono il nome dal lor respettivo Capo-luogo, e sommano a 9,920 uomini. — Ogni battaglione ha uno Stato Maggiore di 6 Membri, e ogni Compagnia ha 16 tra Uffiziali e Bassi-Uffiziali. Il N. maggiore dei componenti un battaglione è di 1,200 a il minore di 420, a il N. maggiore dei componenti una compagnia è di 150 a il minore di 100.

(4) L'introduzione del comando italiano nella truppe Sarde fa tanto più onora al Sire che ordinavala, stantechè la lingua francese è in questi Stati comunissima; anzi troppo comune, venendo, senza pudor nazionale, impiegata anche nel conversar famigliare fra Statisti!!! Mi viene assicurato poscia che nel prediligere il nostro idioma pel comando militare erasi studiato il modo di renderlo adatto al pari di ogni altro ad esprimere il comando medesimo, e che vi si era riusciti. Ciò lo inculcava nell' articolo *Il Comando Militare in Italia* (V. N. 5 del Gior. milit. Ita.), onde non è a dire se mi giungesse cara simil novella, che qui con lieto animo propalo, affinchè cessi nei Paesi Italiani (ove tuttora esiste) il vergognoso uso di una lingua straniera pel militar comando; uso che niuna ragione saprebbe omai giustificare.

(5) Trovo nella *Descrizione di Torino* (Pomba 1840) del chiarissimo Cav. David Bertolotti, che nel 1839 questa celebre Accademia venne riordinata dalla M. di Carlo Alberto. Giusta le novelle norme, gli allievi non ponno oltrepassare il N. di 200 e vengonvi istruiti da eccellenti Professori nelle appresso materie: *Analisi, Meccanica, Geometria descrittiva, Matematiche, Fisica, Chimica, Statica, Fortificazione, Topografia, Geodesia, Arte e Storia militari, Storia, Geografia. Disegno, Belle Lettere Italiane, Lingua Francese, Ballo, Scherma, Nuoto, e Ginnastica*. Il corso degli studj pelle armi comuni è di 5 anni; terminati i quali gli alunni vi entrano col grado di Sotto-tenenti, e 6 pelle armi dotte, più un biennio di *Scuola di applicazione*; al termine dei quali ne fanno definitivamente parte siccome Luogotenenti.

(6) Rilevo dalla stupenda *Geografia* del dottissimo Consig. A. Balbi che vi stanno 100,000 fucili, di cui 50,000 al tutto nuovi. Veggonvisi ancora moltissimi modelli di armi portatili, bianche e da fuoco, a pietra e a percussione adoperate negli Stati esteri. L'Arsenale di che si tratta contiene altresì il *Laboratorio chimico-metallurgico*, i *Gabinetti mineralogico e di fisica* e una *Biblioteca*. Alle Fonderie dei cannoni sono addette una *Sala dei modelli*, lo *Stabilimento litografico*, l' *Officina delle macchine ec. ec.* La sua Manifattura delle armi fornisce circa 8,000 armi nuove di ogni guisa all'anno, ma

Digitized by Google

in caso di bisogno può fornirne annualmente anche oltre 25,000, come l'esperienza l'ha più fiate mostrato; e vi è annesso un *Laboratorio di riparazioni* alle armi usate con una Scuola di abilitazione pegli allievi che mirano a doventare Capi-Armajuoli nei reggimenti. Dipendono infine dall'Arsenale la *Fucina delle canne* a Valdocco presso Torino, il *Laboratorio dei Bombardieri* verso la spianata della Cittadella, ove si fabbricano le munizioni e gli artifizj da guerra e da gioja e si istruiscono gli uomini nella loro composizione, e la *Fabbrica delle polveri* nel subborgo di Dora, ove l'acqua pone in moto i varj meccanismi. — Non ho mentovato tra le Armarie quella celebratissima del Re a Torino, giacchè la è di un genere diverso ed appartiene a S. M. che le diè stanza nel proprio palagio. Ma poichè un'Armeria di quella fatta è d'immenso sussidio all'istoria militare, dirò che di essa è creatore il regnante Carlo Alberto; che essa racchiode un'infinità di armi antiche preziosissime (vuoi pel magistero del lavorio, vuoi pelle rimembranze storiche alle medesime collegate), una rara collezione di armi Indiane, una raccolta di armi da fuoco de' primi tempi, i modelli degli ingegni e congegni dell'artiglieria moderna, e varie bandiere ricordanti le glorie Piemontesi; e che dessa dal 1834 in poi si è talmente aumentata ed arricchita, da non temere oggimai il confronto delle più famigerate d'Europa.

(7) Il servizio del Corpo R. di Stato Maggiore Generale è di due sorta; di *Armi* e di *Uffizj*, ciascuno repartito in tre Direzioni. Quelle dell'uno si appellano — 1. — *di Fanteria e Cavalleria*, — 2. — *di Artiglieria ed Ingegneri*, e — 3. — *di Stato Maggiore Generale;* e quelle dell'altro — 1. — *Uffizio particolare del Quartier-Mastro-Generale, Archivj* e *Biblioteca*, — 2. — *Uffizio Topografico e d'Incisione*, e — 3. — *Uffizio Generale*.

(8) Il Corpo dei RR. Carabinieri è il primo dell'esercito attivo, riceve la destra dalle altre Truppe, marcia alla testa delle colonne, e scorta il Re, i Principi RR., i Ministri e i Supremi Magistrati quando viaggiano, o quando intervengono alle Feste e alle pubbliche Funzioni. Così s'ispira nel popolo il debito rispetto per questo Corpo che è il più benemerito di uno Stato, come quello che è esposto di continuo a mille pericoli per tutelare e difendere le persone e le proprietà contro gli attentati dei malvagi, coi quali è sempre in aperta guerra.

(9) Le 9 Brigate di Fanteria portano i seguenti nomi: *Savoja, Piemonte, Aosta, Cuneo, Regina, Casale, Pinerolo, Savona e Acqui*.

(10) Con lodevolissimo provvedimento aggregaronsi all'artiglieria le bestie occorenti per muoverla; ond'è che uomini, animali e macchine dipendon'ora dal medesimo Comandante, e non è a dire quanto possa riuscir proficua in tempo di guerra una simile unità di comando. Servono dunque i cavalli in generale al trasporto dei cannoni, cassoni ec., mentre i muli sono in ispecie addetti all'artiglieria da montagna, la quale va fornita di un materiale che agevolmente smontasi e rimontasi, e che è perciò suscettivo di esser portato sui muli stessi nei luoghi più aspri e dirupati. — Il prefato D'Ayala assegna all'artigileria, in pace 386 animali, e in guerra 1700.

(11) Il Genio dividesi in *Genio propriamente detto*, che è distribuito in tante Direzioni quante sono le Divisioni militari; in *Zappatori del Genio;* e in *Archivj del Genio* diretti da un Maggiore. Contengon'essi le carte relative alle fabbriche militari e la Biblioteca, e loro appartengono i modelli delle Fortezze dello Stato, che, per servire agli studj degli alunni dell'Accademia militare, rimangon depositati nelle sue aule.

(12) I nomi dei reggimenti di Cavalleria sono: — 1. Brigata — *Nizza* e *Genova*, — 2. Brigata — *Piemonte* e *Novara*, — 3. Brigata — *Savoja* e *Aosta*. I cavalli, dei quali vi si fa peculiarmente uso appartengono alle razze dell'Hannover e dell'Holstein, il cui prezzo medio è di 600 franchi per testa. Sono stati bensì adoperati con buon'esito ed economia i cavalli Italiani, aventi un'altezza superiore a quelli troppo piccoli del regno Sardo. — Il N. dei cavalli, secondo D'Ayala, è, nelle condizioni pacifiche, di 3,798, e nelle guerresche di 5,214.

(13) Non mi è riuscito sapere con precisione il N. dei Membri delle due Compagnie di Gente d'arme, e anzichè estrarlo a caso da notizie contradittorie,

ho creduto meglio di tacerlo affatto. Ho anche precedentemente omessa la cifra dei componenti il Genio, in quantochè ignoro il N. dei suoi Sottotenenti, e in quantochè il Genio medesimo comprende pure gli Uffiziali degli Zappatori, dei quali ignoro similmente il N., e i quali figurando poscia nell'effettivo del proprio Battaglione, verrebbero altrimenti ad esser sommati due volte nel quadro in discorso. E qui è luogo di avvertire che questo quadro risguarda l'armata di terra in generale, e comprende perciò anco i Corpi non appartenenti all'esercito attivo, p. e. la *Gente d'arme, i Veterani* ec. ec.

(14) Il Comando generale marittimo è diviso in tre Dipartimenti (*Genova, Villafranca* e *Isola di Sardegna*) suddivisi in Porti di 1., 2., 3. e 4. classe e in Spiagge. — Io ho rammentato più sotto i soli Porti di 1. e 2. classe siccome i più ragguardevoli.

(15) Mentre leggo nella *Descrizione di Genova* e *del Genovesato* (V. il Quadro della popolazione) che risiedono in Genova 144 individui dell'Artiglieria di marina e 24 fra Uffiziali e Impiegati del Genio marittimo e navale, e mentre nella *Geografia politica dell' Italia* di C. Bianchi leggo che l'Artiglieria di costa è subordinata alla R. Marina, non leggo nè quivi nè altrove le cifre dell'effettivo dei tre memorati Corpi. E' questo il perchè le ho lasciate in bianco, non potendo d'altro canto supporre, rispetto al Genio e all'Artiglieria di marina, che i pochi membri dell' uno e dell'altra residenti in Genova, formino il totale dei Corpi stessi.

(16) Quando pubblicai nel N. 22 del Giornale militare l'articolo intitolato *La Sciabla e la Giberna di Fanteria*, io non conosceva la presente montatura dell'armata Sarda, epperò la lasciai innominata, mentre il suo metodo di portare la sciabla e la giberna (consuonando perfettamente col metodo che io raccomandava, e mi sforzava di mostrar come il migliore) avrebbe dato maggior forza alle mie povere parole. Faccio adesso ammenda dell'involontario fallo, e, appoggiato alla precitata Autorità Italiana competentissima, insisto sulla conclusione di quell'articolo, cioè nell'abolizione della sciabla e giberna a tracolla, e sull'adozione della sciabla e giberna a cinturone; non senza additare la giberna Sarda a mantice, siccome la più degna d'imitazione.

(17) Non sapendo rinvenire, nella mia pochezza, ragione pella conservazione ai Carabinieri RR. dell'antica montatura di fronte alla riforma subita dal resto dell'armata, mi do a credere che la riforma vogliasi per essi maturare di più, attesa la somma importanza delle costoro funzioni e la specialità dell'arma. E' certo d'altronde che eglino sembrano attualmente soldati estranei all'esercito Sardo (tanto la loro tenuta contrasta con quella delle altre Armi), e che il soprabito o tunica starebbe lor bene, conforme sta bene a queste. Niuno opinerà quindi che la sciabla cinta non convenga ai Carabinieri, stantechè, se fu abolita la tracolla nei restanti Corpi per servire alla comodità e alla speditezza, i Carabinieri più dei soldati di linea, o almeno quanto quelli, abbisognano del cinturone, avuto riguardo alla natura delle loro incumbenze. E giacchè, a senso mio, la montatura di un Corpo di polizia dovrebbe esser severa come le sue funzioni, comoda e il meno appariscente possibile, così io prediligerei ognora il cuojame nero, sostituirei al cappello appuntato, di uso quasi generale, un elmetto di cuojo con piccola cresta di metallo (il quale sarebbe anche idoneo a difendere la testa), aggiungerei al cappotto-soprabito una mantelletta (non oltrepassante in lunghezza il fianco) da attaccarvisi solamente in tempo di pioggia; e farei sempre consistere l'armamento individuale in una sciabla (*briquet*), una corta carabina a percussione con lunga bajonetta e una pistola portabile nelle ronde notturne ec. entro la fonda da appendersi in tali circostanze al cinturone della sciabla. Considerando in fine che il servizio di polizia è troppo delicato perchè possa essere imposto e perchè possa ritenervisi chi ne fosse disgustato, non accetterei a disbrigarlo che i richiedenti, e non prescriverei mai capitolazione di sorta per essi. — Ciò basti pel momento, riserbandomi di sviluppare le mie idee in proposito di Giendarmeria in un lavoruccio *ad hoc*, che spero pubblicare nel corrente anno.

(18) In vedendo i Generali Sardi privi di spalline, io ho replicatamente studiato, ma invano, d'indovinar la cagione di questa distinzione in meno, di questa non continuazione di sistema laddove tutto, a mio avviso, dovrebbe fi-

nire in superlativo. Troppi mi parvero altresì i distintivi accordati alla Guardia e alle Armi dotte e tali da fare, a prima giunta, supporre i loro Uffiziali insigniti di un grado superiore a quello che realmente hanno, in ispecie vedendoli insieme agli Uffiziali di pari grado delle altre Armi. E pensando meco stesso al modo di conciliare l'uniformità di metodo coi distintivi dei Corpi privilegiati e colle caratteristiche di grado in uso nell'armata Sarda, concepii il seguente sistema. — Giusta il medesimo, le asole di vario disegno ricamate nei paramani e nel colletto formerebbero la distinzione della Guardia, delle Armi dotte e dei Carabinieri. Gli Uffiziali subalterni di tutti i Corpi avrebbero il cinturone dello squadroncino di cuojo, del colore di quello dei respettivi soldati (il quale potrebbe esser anco orlato d'oro, o d'argento) e le spalline coi soliti orli rilevati e colla frangia a *piccoli grillotti*. Gli Uffiziali Superiori avrebbero un listello ricamato attorno al colletto e ai paramani, due stretti galloni aurei o argentei ai lati della lista dei pantaloni, il cinturone con tre piccole liste d'argento o d'oro, e le spalline con frangia a *grillotti di media grossezza* e coi consueti orli a semicerchi, o meglio cogli orli stessi *a serpe*. Gli Uffiziali Generali da ultimo avrebbero interamente ricamati i paramani e il colletto, la lista dei pantaloni tutta argentea o aurea con filetto di panno del colore delle rovesce, il cinturone egualmente tutto d'oro o d'argento e le spalline con frangia a *grossi grillotti* e con uno, due, tre o quattro orli a *zig-zag* all'intorno della piastra, per contraddistinguere il Maresciallo dai Generali, i Generali dai Tenenti-Generali, e questi dai Maggiori-Generali. Così essendo, la grossezza del grillotto e gli altri ornamenti indicherebbero senza eccezione la categoria degli Uffiziali, mentre gli orli delle spallette indicherebbero il loro grado. — Ed ora, prima di lasciare siffatto argomento, vuò dire alcuna cosa rispetto all'armamento degli Uffiziali pedestri, a completare il quale parrebbemi necessaria l'addizione delle armi da fuoco, conforme dimostrai nelle *Osservazioni sulla milizia* (Lucca 1839); l'addizione cioè di un pajo di corte pistole a percussione contenute da due eleganti fonde, da tenersi in campagna, in marcia ec. appese al cinturone della sciabla quasi di contro al fianco. — Nè con ciò intendo farla da maestro di color che sanno, ma solo di formulare le mie qualsiensi opinioni, onde si vegga che io ho osservato col più grand'interesse l'armata Sarda, alla quale gli accennati nèi (se pure son nèi) non offuscano punto la meritata fama di bella, brava, e bene organizzata.

(19) I fucili che conservansi ordinariamente nell'Arsenale Genovese ascendono a 60,000. Fra le armi antiche, non ve n'ha alcuna, per quanto io so, degna di peculiar menzione, dappoichè furono asportati nell'Arsenale di artiglieria a Torino il *Rostro* di galera Romana e il *Cannone* da otto del tempo della guerra del Chioggia; unici pezzi che fissassero l'attenzione dei visitatori.



Digitized by Google

INDICE





583203 SBN



[illegible]202 [illegible]





XX
BIBLIOTEC
DI N
Scaffale
Palchetto
Digitized by Google